

TECH DIVING



LA CIRCUMNAVIGAZIONE SUBACQUEA
IN QUATTRO TAPPE E SEI IMMERSIONI
DEL LAGO DI BRACCIANO

PER
22 ORE



NEL CRATERE DEL VULCANO

SOTT'ACQUA LUNGO UN TRAGITTO DI TRENTADUE CHILOMETRI CHE HA TOCCATO LA QUOTA MASSIMA DI SETTANTA METRI E SI È SVOLTO PER BUONA PARTE NELL'ACQUA TORBIDA E NEL BUIO FREDDO E PERENNE DELLE ALTE PROFONDITÀ. FRA LE ATTREZZATURE, REBREATHER ELETTRONICI A CIRCUITO CHIUSO E SCOOTER SUBACQUEI. IL RACCONTO DELLE ULTIME DUE GIORNATE E L'IMMENZA GIOIA DEL TRIONFO FINALE

Testo di ROLANDO DI GIORGIO

Assieme a Massimo Barnini, technical examiners dell'UTRtek, ho recentemente concluso la quarta e ultima tratta, divisa in due tappe, della circumnavigazione subacquea del Lago di Bracciano. Il tempo occorso è stato di sei ore e venti minuti, siamo partiti da Trevignano e siamo arrivati al molo degli Inglesi di Bracciano, proprio dove, nel 2008, era partito il periplo del lago. Tutto ha avuto inizio il 25 aprile del 2007, quando Massimo Barnini e il sottoscritto,

un po' per gioco e un po' per scommessa, decidemmo di fare un'immersione con gli scooter partendo dalla riva di Anguillara per raggiungere i cinquanta metri di profondità. Bisogna sapere che in quel punto il lago mantiene le batimetriche dei tre e dei cinque metri così lontano dalla riva, che per molti era pressoché impossibile riuscirci partendo da terra, a meno di non disporre di un'imbarcazione e immergersi a largo. Be', noi ci provammo e dopo quaranta



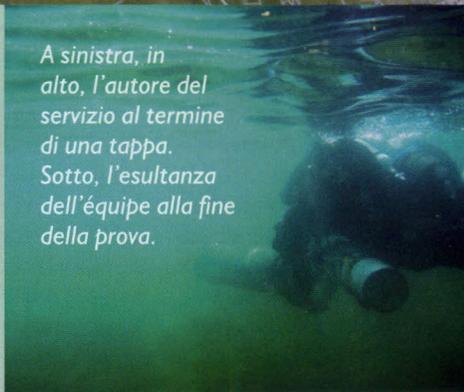
Il Lago di Bracciano

Il Lago di Bracciano, originariamente chiamato Lago Sabatino, è di origine vulcanica ed è situato a nord di Roma. La sua superficie, di cinquantasette chilometri quadrati e mezzo, ne fa l'ottavo lago italiano, per estensione. La circonferenza è di trentadue chilometri e la profondità massima di centosessantaquattro metri, cosa che lo rende il sesto lago più profondo della Penisola e il primo del Centro Italia.

Il lago non ha isole e ha un piccolo emissario, il fiume Arrone, che nasce sulla costa sudorientale e va a gettarsi nel Mar Tirreno in località Maccarese. Sulle sue sponde sorgono tre città: Bracciano, a ovest, Anguillara Sabazia, a sudest, e Trevignano Romano, a nord.

Un tratto della sponda orientale fa amministrativamente parte del Comune di Roma.

A sinistra, in alto, l'autore del servizio al termine di una tappa. Sotto, l'esultanza dell'équipe alla fine della prova.



minuti di navigazione subacquea, trascinati dagli scooter, raggiungemmo la quota che ci eravamo prefissata.

Finita l'immersione, ci riunimmo ad altri due amici

e, nel raccontare il nostro percorso subacqueo, Massimo ebbe l'idea: «Perché non facciamo il giro del lago?», disse. Ovviamente, da quella frase alla realizzazione dell'impresa c'è voluta una grande quantità di lavoro.

L'intero giro è durato quasi tre anni, durante i quali vari fattori hanno contribuito alla presenza o meno di altri sub e anche, purtroppo, come a volte succede, alla comparsa di malumori e contrasti. Comunque, al di là di tutto, rimane il fatto che l'evento che ne è scaturito ha in pratica portato alla ribalta un nuovo modo di considerare l'immersione, non solo in senso verticale, ma anche orizzontale: la "Long Underwater Exploration".

Penso, ovviamente, che il merito di quanto è stato fatto vada suddiviso fra ognuno di coloro che hanno partecipato all'impresa, compresi i sub di assistenza, che, dietro le quinte, hanno lavorato sodo. Dato, però, che ogni subacqueo ha il merito dell'immersione da lui svolta, è per questo che, indipendentemente da tutte le considerazioni che si possono fare, sento la necessità di raccontare la mia esperienza all'interno di un evento al quale sono particolarmente affezionato perché si è svolto nel "lago di casa mia". Così, ecco il racconto delle due giornate, un sabato e una domenica di settembre, in cui abbiamo portato a termine le ultime tappe della circumnavigazione subacquea.

Sabato. Appuntamento a





Trevignano in una mattinata nuvolosa e ventosa. Il tempo, già lo sapevamo, non è dei migliori e le onde del lago lo sottolineano. Montiamo l'attrezzatura e portiamo tutto sulla riva. Prima di infilarci le mute, facciamo un ripasso generale del piano di immersione e i controlli dei rebreather. Finalmente siamo pronti, con l'acqua che ci arriva alla vita. Tenteremo di fare una puntatina profonda, anche se, ovviamente, siamo attrezzati per una "long underwater exploration"; sono previste più di tre ore di immersione, per cui, oltre al rebreather, abbiamo lo stage di bail out e due scooter, uno Zeuxo 42 e un 28.

Si parte. Mettiamo la testa sott'acqua e Max ha immediatamente un problema: si rompe il mouthpiece del BOV. Nessun problema, siamo ancora vicino alla riva, mollo gli scooter e le stage e vado in macchina a prendere il ricambio e gli attrezzi. Cinque minuti e si riparte.

Le condizioni dell'acqua appaiono subito pessime: nemmeno mezzo metro di visibilità ed è buio appena sotto i due metri di profondità. Per non perderci siamo costretti a navigare praticamente incollati l'uno all'altro. Viste le condizioni, decidiamo di tentare subito



una puntata profonda, chissà che la visibilità non migliori. E comunque conviene tentare subito, sia per ragioni decompressive che per la morfologia del lago. Così, incliniamo la rotta e deviamo verso il centro lago.

Purtroppo la visibilità non migliora affatto e la pendenza del fondo, considerando la rotta che dobbiamo seguire per Vigna Grande, è veramente esigua, per cui la profondità aumenta pochissimo. Decidiamo pertanto di lasciar perdere la puntata fonda e ci fermiamo a nemmeno trenta metri proseguendo per la nostra rotta.

Intorno ai venticinque - ventisette metri, dopo circa trenta minuti di navigazione, la visibilità inizia ad essere accettabile, ma fa decisamente freddo. Ci alziamo un po' di quota, raggiungendo i quindici - venti metri. E, be', qui si sta meglio e il fondale fangoso ogni tanto viene ricoperto dalle alghe.

La navigazione subacquea prosegue con la visibilità che a volte è pessima e a volte mi-

gliora. Ogni tanto sembra di entrare in un banco di nebbia e poi, improvvisamente, la nebbia si dirada e lascia spazio alla luce. Dopo centottantacinque minuti di immersione siamo sul punto di arrivo, nei pressi di Vigna Grande. Sul posto ci sono i ragazzi dell'assistenza, che ci aiutano a trasportare tutta l'attrezzatura fuori dall'acqua. Degno di nota, a testimonianza dello stato di buona salute del lago, è che verso la metà del percorso abbiamo visto molto pesce in giro: lucci, persici, coregoni, carpe, tinche e qualche gambero.

Domenica. Ci svegliamo con condizioni meteo decisamente migliori di ieri. C'è un po' di sole, il lago è calmo e l'acqua, nel punto d'ingresso, appare piacevolmente trasparente. Prima cosa, riunione con i componenti dell'assistenza per fissare il programma e il piano di immersione, poi la preparazione dell'attrezzatura, la vestizione e via. Ritenteremo di fare una ricognizione profonda durante la prima fase dell'immersione,

per poi risalire lentamente e sfruttare il resto del percorso per la decompressione.

Anche sott'acqua è subito evidente che la situazione è notevolmente migliore: la visibilità è decisamente buona. Mi volto verso Max e lo vedo felice, al settimo cielo. Ha un sorriso a dir poco contagioso, urla nel loop del rebreather e dà gas allo scooter. Un'immagine che non riesco a dimenticare: un uomo di cinquant'anni felice come un bambino! E' la gioia di un subacqueo esperto, con migliaia di immersioni sulle spalle, che ancora adora andare in acqua!

Regoliamo la velocità degli scooter e navighiamo parallelamente uno a fianco dell'altro. Siamo idrodinamici, la grande quantità di attrezzatura che abbiamo è disposta in modo ordinato, così da non rallentare l'andatura. Notiamo anche stavolta una forte presenza di pesce, pure di notevoli dimensioni. Ci sono lucci da più di un metro e carpe che sembrano maialini!

Puntando con la bussola verso il Molo degli Inglesi, dove siamo diretti, la batimetrica scende in maniera invitante. Siamo al ventesimo minuto e alla profondità di trenta metri l'acqua diventa più fredda, anche se ancora più trasparente. Sulla sinistra, una ripida discesa delimita la distesa fangosa. La visibilità



A fianco, Rolando Di Giorgio nel corso di una delle quattro tappe durante le quali è stata effettuata la circumnavigazione del Lago di Bracciano. Qui sotto, con Massimo Barnini, technical examiners della didattica Utr Tek.



Un'impresa fuori dal comune

La circumnavigazione del Lago di Bracciano è stata da me svolta in un totale di quattro tappe suddivise in sei immersioni. Per coprire gli oltre trentadue chilometri di circonferenza del lago ci sono volute ventidue ore di navigazione subacquea con i potenti scooter della Suex. La profondità massima toccata è stata di settanta metri e l'immersione più lunga è durata cinque ore e cinquantaquattro minuti.

Rispetto alle precedenti tre tratte, questa volta abbiamo effettuato la navigazione subacquea in circuito chiuso (ECCR). Questo ci ha dato l'opportunità di respirare un gas più caldo e umido, riducendo così la disidratazione e la dispersione termica durante l'immersione. Una particolarità senz'altro di grande rilievo nelle immersioni lunghe. A disposizione abbiamo avuto una bevanda al sapore di tè e miele che abbiamo usato per reintegrare i liquidi e i minerali e comunque per dissetarci in immersione.

Attrezzatura utilizzata nelle ultime due tappe: rebreather HammerHead, bail out 18/45, 50/20 e ossigeno; scooter: Zeuxo 42 e 28; decoplan: Mnemonic UTRtek.

Assistenza: in acqua, Milko Mazza, Massimiliano Della Torre; in superficie, Barbara Lunghi, Letizia Riggio, Fabia Petrucelli, Paolo Enrico Renzi e Mario; videoriprese, Fabrizio Catalano; fotoreporter, Antonella Brighenti.

R. D. G

continua ad aumentare e il nero intenso che man mano ci avvolge è un chiaro segno del progredire della profondità. Ci basta uno sguardo per intenderci. Riporto le parole di Max dette più tardi, durante i racconti e i commenti: «Si scende. Meno quaranta, meno cinquanta, sessanta, uno stop ed ecco il fondo di fango grigio, intervallato da grosse macchie nere che creavano un mix di immagini tetre, ma belle e intriganti al tempo stesso. Passano i minuti e decidiamo di arrivare a settanta metri.

Una breve sosta, uno scambio di segnali e decidiamo di continuare la navigazione deviando la rotta verso destra, in quanto la direzione per Bracciano ci avrebbe portati ancora più profondi». Siamo nel cratere del vulcano, penso mentre navighiamo. Ed è vero perché un tempo il lago era proprio il cratere di un vulcano attivo. Navighiamo al buio, rasentando il fondo. Con quest'acqua cristallina è come volare sulla superficie della Luna! Adesso, però, è arrivato il momento di risalire a quote

inferiori, favoriti dal fondale che si inclina verso la superficie con ripidi salti di quota, spettacolari, entusiasmanti. Al cinquantesimo minuto navighiamo a venticinque metri e la nostra risalita prosegue al ritmo dei cambi di quota decompressivi, demarcati dagli opportuni aggiustamenti della pressione parziale dell'ossigeno. Un paio di volte ci fermiamo a osservare alcuni pescioni immobili fra le alghe: sono lucci di dimensioni davvero notevoli. Al momento opportuno, uno stop per cambiare scooter e

far riposare lo Zeuxo 42. Poi la navigazione prosegue e la meta si avvicina. Mano a mano che ci avviciniamo a Bracciano aumentano i banchi di alghe, che spesso arrivano a sfiorare la superficie. Siamo quasi arrivati, vedo la soddisfazione di Max e anch'io sono felicissimo. Questa impresa significa moltissimo per me! Non mi risulta che in Italia qualcun'altro abbia mai fatto l'intera circumnavigazione subacquea di un lago! Sono passate circa tre ore da quando siamo partiti, la profondità diminuisce ancora, siamo nel corridoio di uscita, proprio accanto al Molo degli Inglesi, punto di partenza del giro nella prima tappa. Tiriamo la testa fuori dall'acqua quando ormai si tocca e... sono tutti lì i ragazzi dell'assistenza, chi in acqua, con le mute addosso, chi sulla spiaggia. Hanno portato le bottiglie di spumante e si festeggia. Noi proviamo un solo sentimento: gioia, gioia allo stato puro! Tre ore d'immersione e neppure un po' di stanchezza.

Rolando Di Giorgio